

Il Paraclito

nei discorsi d'addio del vangelo di Giovanni

Parakletos, nel greco classico tardivo è l'aggettivo verbale di *parakaleo*. In Gv è usato al passivo: colui che è chiesto vicino (*para-kalein*: chiamare vicino) per aiutare/avvocato (*Ad-vocatus*, non in senso forense) per patrocinare/difendere.

- * in Gv 14,26: prima si parla di "*Parakletos*" e poi si spiega che egli è lo Spirito Santo e che sarà mandato dal Padre per "insegnare" e per "ricordare"
 - * in Gv 14,16-17: prima si parla di "*Parakletos*" e poi si dice che egli è lo Spirito di verità" che dimora nei discepoli e sarà sempre con loro
 - * in Gv 14,16: si parla di un "altro Paraclito" e ciò fa concludere che prima c'era "il Paraclito"
 - * in Gv 16,7: il *Parakletos* è nominato senza nessuna altra aggiunta.
- Perciò: sembra che la espressione "*Parakletos*" sia stato il "primo" nome dello Spirito Santo in Gv 14-16.

Ma con quali sfumature ci viene presentato il "*Parakletos*" nel Vangelo di Giovanni nel "discorso di addio"?

* L'**identità** del *Parakletos*:

È l'altro *Parakletos*" (14,16) – è "lo Spirito di verità" (14,17) – è "lo Spirito Santo" (14,26)

* **La venuta del *Parakletos* e il suo rapporto con il Padre:**

- * Egli verrà (ma soltanto se Gesù va via) (15,26; 16,7.8.13)
- * Egli procede dal Padre (15,26) il Padre lo manderà in Nome di Gesù (14,26)
- * Il Padre lo darà su richiesta di Gesù (14,16)
- * Gesù, quando partirà, lo farà venire dal Padre (15,26; 16,7)

* **Il ruolo del *Parakletos* in rapporto ai discepoli:**

- * Essi lo riconoscono (14,17)
- * Egli dimora presso di loro e sarà in loro (14,17)
- * Egli insegnerà loro ogni cosa (14,26)
- * Egli li guiderà verso tutta la verità (16,13)
- * Egli prenderà quello che appartiene a Gesù e lo annunzierà ai discepoli (16,14)
- * Egli renderà testimonianza a favore di Gesù e così i discepoli renderanno anch'essi testimonianza (15, 26-27)
- * Egli farà fare "memoriale" ai discepoli di tutto ciò che Gesù ha detto loro (14,26)
- * Egli parlerà soltanto di ciò che ascolta e non parlerà da sé stesso (16,13)

* **Il ruolo del *Parakletos* in rapporto al mondo:**

- * Il mondo non può riceverlo (14,17)
- * Il mondo non lo vede e non lo riconosce (14,17)
- * Egli testimonierà a favore di Gesù, contro l'odio del mondo che perseguita i discepoli (15,26)
- * Egli mostrerà i torti del mondo riguardo al peccato, la giustizia e il giudizio (16,8-11)

Le "**fonti**" probabili dei "detti" riguardo al *Parakletos*:

Nel Vangelo di **Marco** leggiamo: "Quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato, perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo" (Mc 13,11)

Nel Vangelo di **Luca**, anche se in parallelo con Mc 13,11, troviamo: "Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe, ai magistrati e alle autorità. non preoccupatevi come difendervi, o cosa dire, "perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire." (Lc 12,11-12)

Nel Vangelo di Luca leggiamo ancora, riguardo al "tempo della fine": "Non preparate prima la vostra difesa. Io vi darò lingua e sapienza alla quale i vostri avversari non potranno resistere né controbattere" (Lc 21,14-15)

Perciò: Lc 21,14-15 ha modificato il modello di: Mc 13,11 sulla linea di: Lc 12,11-12

Perciò: il "detto" sullo Spirito Santo – prima che entrasse nel Vangelo di Giovanni – era già conosciuto dalla chiesa palestinese delle origini, come incoraggiamento per i suoi testimoni perseguitati.

Più tardi, la comunità del Vangelo di **Giovanni**. quando si è trovata anch'essa perseguitata, avrebbe accolto nel suo Vangelo quel "detto" riguardo allo Spirito Santo e avrebbe presentato lo Spirito Santo come "*Parakletos*".

È probabile che la successiva riflessione/comprendimento di fede di quelle comunità sul "detto" riguardo allo Spirito Santo come "*Parakletos*", abbia attribuito al *Parakletos* anche "altre" funzioni. come quella di "Insegnare tutta la verità" e di "ricordare alla comunità tutto ciò che Gesù ha detto" (Gv 14,26), ma senza cadere nel trionfalismo o fanatismo di... "esperienze pneumatichè".

Più tardi, nel contatto e nello scontro con la cultura e le espressioni di fede del mondo circostante, è probabile che la comunità del Vangelo di Giovanni abbia accolto anche alcune idee dall'apocalittica del tempo e dalla comunità di

Qumran e abbia attribuito al *Parakletos* anche l'idea che egli è "Spirito di verità" (Gv 14,17), "lo Spirito è la verità" (1Gv 5,6), contro ogni seduzione e falsificazione (1Gv 4,6).

Però: ciò non significa che "*Parakletos*" sia la stessa cosa che "Spirito Santo". Alcune funzioni fondamentali dello Spirito Santo (la rinascita nel Battesimo, la nuova nascita (Gv 3,5), il perdono dei peccati (Gv 20,22-23) non sono mai attribuite al "*Parakletos*". Però quando la comunità del Vangelo di Giovanni ha voluto sottolineare soltanto "alcuni" aspetti dell'attività dello Spirito Santo e li ha collocati nel contesto del "discorso di addio ha presentato lo Spirito Santo come "*Parakletos*". Per cui: sempre il *Parakletos* ci è presentato come "Spirito Santo", ma non sempre lo Spirito Santo ci è presentato come "*Parakletos*".

Ma quali potrebbero essere i vari "passaggi della evoluzione" nella **comprensione** della "missione" e del "nome" del "*Parakletos*"?

"Gesù disse: "Chi crede in me, come dice la Scrittura, fiumi di acqua viva scorreranno dal suo seno." Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui." (Gv 7,38-39)

Perciò: lo Spirito del quale la comunità del Vangelo di Giovanni si rallegra, è legato inseparabilmente a Cristo Gesù, perché da Cristo Gesù lo Spirito è stato donato. Una persona viva, che continuamente rimanda la comunità a Cristo Gesù:

"Cristo Gesù è colui che è venuto con acqua e sangue. Non con acqua soltanto, ma con acqua e sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità." (1Gv 5,6) E così – mossa dallo Spirito – la comunità del Vangelo di Giovanni ne prende sempre più coscienza, arricchisce la sua fede di nuovi contenuti e il nome "*Parakletos/difensore*" diventa un nome sempre più rispondente a quello che la comunità di lui sperimenta nella persecuzione.

Di conseguenza il *Parakletos* acquista tratti sempre più personali, in quanto "successore" di Cristo, da essere così personalmente originale, che nessun "modello" culturale precedente può averlo anticipato in modo perfetto e adeguato.

E allora, attorno alla espressione già esistente (il "*Parakletos*"), si coagulano altri contenuti di fede, in linea con la comprensione della prima chiesa: "lo Spirito di verità" (Gv 14,17), che poi è compreso come: "lo Spirito di verità che procede dal Padre" (Gv 15,26)

Perciò: dovremmo distinguere tra "origine" del nome "*Parakletos*" e la ricchezza di messaggio dei "detti" sul *Parakletos*.

Quali le "funzioni" del *Parakletos*, secondo i singoli "detti" del "discorso di addio"?

"Io pregherò il Padre e vi darò un altro Paraclito, affinché sia sempre con voi, lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi conoscete che egli dimora in voi e sarà in voi." (Gv 14,16-17). Qui non si parla di una "attività" precisa del *Parakletos*. Ai discepoli è promessa soltanto la sua venuta, come "dono" del Padre, dopo la "partenza" di Gesù.

Per i discepoli, il *Parakletos* è una "persona" che essi "conoscono" perché "dimora/rimane" - "sarà/rimarrà" "con/in" loro - "sempre", come:

* "altro/nuovo *Parakletos* con voi": perché offre comunione, protezione, difesa; "Colui che mi ha mandato, è con me. Non mi ha lasciato solo!" (Gv 8,29)

* "Spirito di verità vicino a voi" - "in voi sarà": perché accentua l'intimità di presenza/comunione/IN-abitazione.

Nel Vangelo di Giovanni leggiamo:

"Il Paraclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio Nome, vi insegnerà tutto e vi ricorderà tutto ciò che vi ho detto" (Gv 14,26) Perciò: questo "detto" sembra che riprenda e sviluppi il messaggio di: Gv 14,16-17, perché qui si parla di una "attività" precisa del *Parakletos* come: "Spirito Santo" - "Spirito di verità", che:

* "Insegnerà tutto": aiutando all'approfondimento dell'annuncio del Vangelo di Cristo Gesù

* "ricorderà tutto"; aiutando a vivere l'annuncio del Vangelo di Cristo Gesù come "memoriale".

"Quando verrà il Paraclito che io manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi darà testimonianza" (Gv 15,26) Perciò: questo "detto" ci parla di un'altra "attività" precisa del *Parakletos*: darà testimonianza a Cristo Gesù, però:

* non: testimonianza rivolta "ai discepoli"

* ma: rivolta ai "mondo"

perché questo "detto" è nel contesto della "persecuzione" dei discepoli, odiati dal mondo (Gv 15,18)

E il *Parakletos* darà testimonianza a favore di Cristo Gesù, come "le opere" che Gesù ha compiuto, hanno dato testimonianza al Gesù terreno (Gv 15,24).

Questa "testimonianza" del *Parakletos* suppone che egli sia "già" con i discepoli e "già" operi in loro, "dopo" la "partenza" di Cristo Gesù, nel "tempo della chiesa", nel quale essa deve testimoniare la sua fede nel suo Signore in mezzo al "mondo" che la odia e la perseguita.

Perciò; sembra che il "detto" di Gv 15,26 sviluppi il messaggio di: Gv 14,16-17 e 14,26 e così ci offra la possibilità di fare un altro passo avanti nella comprensione della attività del *Parakletos*, proprio in quanto egli è "*parakletos/difensore*" della chiesa perseguitata.

La conferma:

"Non badate a voi stessi! Vi consegneranno ai sinedri, sarete percossi nelle sinagoghe. Quando vi condurranno via per consegnarvi, non preoccupatevi di ciò che dovrete dire, ma dite ciò che in quell'ora vi sarà dato, perché non siete voi a parlare, ma lo Spirito Santo" (Mc 13,9-11)

"Quando vi condurranno davanti alle sinagoghe...lo Spirito vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire!" (Lc 12,11)

Questo "insegnamento" del *Parakletos* sembra notevolmente diverso da quello annunciato in: Gv 14,26, perché qui suggerisce la parola giusta in un "interrogatorio giudiziario". E Gv 15,26 riprende in modo nuovo una tradizione molto originale e importante dei Vangeli sinottici, anche se in essi non è nominato espressamente il *Parakletos*.

In Gv 15,26 il *Parakletos* svolge un'attività di "testimone a difesa", di "avvocato difensore" in un processo contro la comunità cristiana.

Nel Vangelo di Giovanni troviamo ancora:

"È bene per voi che io me ne vada, perché se non me ne vado, non verrà a voi il Paraclito. Ma quando me ne sarò andato, egli convincerà il mondo riguardo al peccato, alla giustizia e al giudizio. Riguardo al peccato, perché non credono in me. Riguardo alla giustizia, perché vado al Padre e non mi vedrete più. Riguardo al giudizio, perché il principe di questo mondo è stato giudicato." (Gv 16,7-11)

Perciò: questo "detto" ci parla di un'altra "attività" del *Parakletos*, in un altro "processo", ma questa volta davanti al tribunale del Padre. Infatti:

* In Gv 15,26: il *Parakletos* è l'"avvocato difensore" dei discepoli nel processo davanti ai "tribunali umani del mondo"

* In Gv 16,7-11: il *Parakletos* invece è l'"accusatore" del "mondo" davanti al "tribunale del Padre".

E così il *Parakletos* compie anche uno "scambio di ruolo": da "avvocato difensore" a "pubblico accusatore", come - nel processo a Gesù - c'è uno "scambio di ruolo": Gesù, l'accusato, è l'accusatore; il condannato a morte, è il vincitore.

Con la sua testimonianza, la comunità cristiana continua il processo di Gesù al "mondo". Non per capacità propria, ma con la forza del *Parakletos* che opera in essa e attraverso essa. Con l'assistenza del *Parakletos*, anche i discepoli fanno uno "scambio di ruolo": da "accusati dal mondo", diventano "accusatori del mondo". E il *Parakletos*, da "avvocato difensore dei discepoli", diventa "avvocato del Padre", nell'accusare il "mondo".

Nel Vangelo di Giovanni infine leggiamo:

"Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso. Però: quando verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché egli non parlerà da sé stesso, ma dirà tutto ciò che avrà ascoltato e vi annunzierà le cose future." (Gv 16,12-13)

Perciò: questo "detto" ci parla ancora di un'altra "attività" del *Parakletos*. Ma questa volta all' "interno" della comunità dei credenti:

* come in Gv 14,16-17: il *Parakletos* prende il posto di Gesù e ne continua l'opera

* come in Gv 14,26: il *Parakletos* "insegna e ricorda"

per guidare i discepoli nella comprensione di tutta la verità del Vangelo e nella gestione dei "tempi" della chiesa: del "presente" (di persecuzione: Gv 16,4-33a) e del "futuro" (di vittoria: Gv 16,33b)

Perciò:

* tutti e cinque i "detti" riguardo al "*Parakletos*" che troviamo nel "discorso di addio" di Gesù (Gv 14-16), sono inseriti in un contesto di situazione storica concreta e tutti e cinque annunziano un "messaggio" di presenza puntuale e appassionata nella vita della chiesa delle origini;

• il "messaggio" di questi cinque "detti" sembra concatenato/progressivo:

* Premessa: il *Parakletos* è una persona viva, legata inseparabilmente a Cristo Gesù e dal Padre mandato in Nome di Cristo Gesù alla sua chiesa;

* Il *Parakletos* dimora/rimane/rimarrà con/in/nei discepoli per sempre;

* il *Parakletos* - come "Spirito di verità" - approfondisce l'annuncio del Vangelo di Cristo Gesù, facendo "memoriale" sull'oggi della chiesa nel mondo;

* il *Parakletos* difende la comunità processata/perseguitata dal "mondo";

* il *Parakletos* accusa di malafede il "mondo", davanti al tribunale del Padre. Il *Parakletos* guida la chiesa nella gestione evangelica del "tempo della chiesa".

Possiamo dire che nel Vangelo di Giovanni il *Parakletos* appare in modo più personalizzato dello Spirito Santo, perché lo Spirito Santo - come lo "Spirito di Jahweh" dell'AT - è descritto piuttosto come una "potenza/forza".

E qual è la "origine" del nome "*Parakletos*"?

Le opinioni degli studiosi si diversificano. Ne registriamo alcune per dare un'idea della ricchezza e della complessità del *background* in cui s'inserisce la riflessione giovannea.

* Bornkamm: come Elia appare come precursore del Messia sofferente, come Mosè appare come precursore del Messia profeta (Dt 18,15.18), come il "Maestro di giustizia" a Qumran appare come precursore del Maestro del

tempo finale (Dn 6,11), come il Battezzatore appare come precursore di Gesù, così Gesù è precursore del Parakletos.

- * Shulz: la tradizione apocalittica del Figlio dell'uomo e la tradizione apocalittica del Parakletos hanno tratti comuni.
- * Mowinkel, Johansson: bisogna partire dalla diffusa idea giudaica degli "intercessori" (Gb 16,19-20; 19,25; 33,23,26; Sap 1,7-9; Dn 8,16; 9,21-23; 10,21).
- * Betz: bisogna risalire alle idee caratteristiche della comunità di Qumran: nel libro etiopico di Enoch, nel Libro dei Giubilei, nello Spirito di verità, in Michele, nel Maestro di giustizia troviamo tutte le funzioni che vengono attribuite al Parakletos
- * Brown: nel pensiero ebraico (Gb 33,23; 19,27-27; Dn 10,13 + Qumran) troviamo disseminati gli elementi basilari che compaiono nella figura giovannea del Parakletos: Dio dona uno spirito che metterà il beneficiario in grado di comprendere e interpretare con autorevolezza gli interventi e le parole di Dio; uno spirito personale angelico che capeggerà gli eletti contro le forze del male; Sapienza che viene agli uomini da Dio, dimora presso di loro e insegna loro.

* "altro Paraclito": "altro" fa supporre che ci sia "il Paraclito" mandato dal Padre (Gv 3,17.34; 5,37; 6,40). In 1Gv 2,1 espressamente è detto: "Abbiamo un altro Paraclito presso il Padre: Cristo Gesù giusto". Per cui: finora Cristo Gesù è stato "il Paraclito" per i suoi discepoli, come "pastore che dà la vita per le sue pecore" (Gv 10,1-18). E quindi lo Spirito Santo-Paraclito è "il successore/continuatore" della missione di Cristo Gesù.

* "il Padre darà a voi un altro Paraclito". Nel v. 26 troviamo che Il Padre "manderà" il Paraclito, mentre in: Gv 15,26 e 16,7 Gesù dice: "manderò" il Paraclito. A parere di Brown l'attribuzione "al Padre" dell'invio del Paraclito sembra la più originale.

- Il verbo "dare" nel NT spesso è associato allo Spirito Santo (Rm 5,5) e allora lo Spirito Santo è un "dono";
- * "affinché sia con voi": l'ebraico spesso usa il verbo "essere" nel senso di "rimanere".

A differenza del Vangelo di Matteo che dice che lo Spirito Santo sarà sempre "con" i discepoli di Gesù (Mt 28,20), il Vangelo di Giovanni ci dice che lo Spirito Santo rimarrà sempre "in/nei" discepoli.

Quale è il rapporto tra la "presenza" del Paraclito e di Cristo Gesù che - "dopo" la sua Pasqua - "ritorna" di persona dai suoi discepoli?

- * se il Paraclito viene con il Padre e Cristo Gesù (v. 16.23)
- * se il Paraclito viene dal Padre e da Cristo Gesù (v. 16)
- * se il Paraclito "alle stesse condizioni di amore e fedeltà" con cui vengono il Padre il Cristo Gesù (15,23.24)
 - * a noi è donato/mandato (v. 16a.26)
 - * perché dimori/rimanga per sempre "con noi"/"In noi" (v. 16b.17b)
 - * affinché "ci insegni tutto" (v. 26b)
 - * affinché "ci ricordi tutto ciò che Gesù ha detto" (v. 26c)

Per cui: il Paraclito "con/in noi" ci aiuta a vedere/comprendere Cristo glorificato e - nel Cristo - a vedere/comprendere il Padre.

- * Se Gesù dice:
 - * "io vivo e voi vivete" (v. 19b)
 - * "voi in me e io in voi" (v. 20b)

ciò vuol dire che il Paraclito è una "persona" come il Padre e Cristo Gesù, ma anche diversa/originale/unica rispetto al Padre e - di riflesso - anche la sua "presenza con/in noi" è altrettanto diversa/originale/unica.

- * Lo Spirito Santo sta con il Figlio quasi nello stesso rapporto che c'è tra Padre e Figlio:
 - * lo Spirito Santo è mandato dal Figlio (Gv 15,26; 16,7), come Cristo Gesù è uscito dal Padre e da lui è mandato (Gv 5,35-38; 7,28-29; 16,27-28; 17,8.18)
 - * lo Spirito Santo - che è "Spirito di verità" - guida i discepoli a ogni verità (Gv 16,13) come Cristo Gesù testimonia la verità (Gv 8,32; 14,6; 18,37)
 - * lo Spirito Santo non parla da sé stesso, ma attinge dalla ricchezza del Figlio (Gv 16,13-14), come il Figlio annunzia soltanto ciò che il Padre gli ha comunicato (Gv 3,11.32; 7,16; 12,49; 14,24)
- Però: questa "somiglianza" non equivale a una perfetta "uguaglianza", perché:
- * il Figlio dipende dal Padre nel suo rapporto con lo Spirito Santo
 - * lo Spirito Santo procede dal Padre (Gv 15,26) ed è mandato dal Figlio da parte del Padre (Gv 15,26)
 - * lo Spirito Santo riceve dal Figlio ciò che il Figlio ha ricevuto dal Padre (Gv 16,14-15), perché "il Padre è più grande di me" (Gv 14,28).

- * Nella venuta dello Spirito Santo, viene Gesù stesso. Nell'annuncio della Parola fatto dalla comunità dei credenti sorretta dallo Spirito Santo, agisce Gesù stesso come "rivelatore".
- * Tra Spirito Santo e Gesù c'è una "equivalenza di funzioni". In Gv 14,18ss e in Gv 16,16ss Gesù parla della sua presenza che è operata dallo Spirito Santo e nell'opera dello Spirito Santo si manifesta Gesù stesso

A parere di Brown:

- * i v. 15-17: parlano di "dimora" dello Spirito Santo nei discepoli
- * i v. 18-21: parlano della "dimora" di Cristo Gesù nei discepoli
- * i v. 23-24: parlano della "dimora" del Padre e di Cristo Gesù nei discepoli

Ci sarebbe dunque uno "schema trinitario" che stabilisce un rudimentale parallelismo tra Spirito Santo, Gesù e il Padre, come troviamo in 1 Cor 12,4-6; 2 Cor 13,14; Ef 4,4-6.

Però: questi tre "detti", in origine indipendenti e provenienti da stadi diversi delle tradizioni, sarebbero stati uniti e intrecciati insieme e qui certamente si parla di tre tipi di "presenza" che si realizzano attraverso lo Spirito Santo e nello Spirito Santo. In particolare:

- * lo Spirito Santo è la presenza di Gesù quando Gesù è assente
- * il "ritorno" di Gesù (v. 18) non contraddice l'invio dello Spirito Santo
- * la presenza del Padre e di Gesù (v. 23) non è diversa dalla presenza di Gesù nello Spirito Santo, perché il Padre e il Figlio sono "uno" (Gv 10,30)

Ci sono vari pareri dei commentatori riguardo al rapporto tra la "presenza" dello Spirito Santo e "presenza" di Cristo Gesù che, dopo la Pasqua, "ritorna" di persona dai suoi discepoli:

- * alcuni commentatori affermano la "compresenza" dello Spirito Santo e di Gesù. E la venuta del Padre, di Cristo Gesù e dello Spirito Santo (v. 16-17.18.23) ci parla di una presenza "trinitaria";
- * altri commentatori ci avvertono che la "sommiglianza" di presenza e di "missione" dello Spirito Santo e di Gesù non equivale a una loro perfetta "uguaglianza".

* v. 17: "Lo Spirito di verità che il mondo non può accogliere perché esso non lo vede e non lo conosce, voi lo conoscete perché con voi dimora e in voi sta".

Nel greco classico: "*pneuma*" significa: vento, soffio, aria.

* in quanto "*pneuma*" è associato a: "*psyche*", significa: respiro, anima, perché la "vita" è legata al "respiro". Quando il respiro cessa, cessa la vita.

* in quanto "*pneuma*/vento" - nei suoi effetti - tutto travolge: moto, vita del mondo: "*apeiron pneuma*/spirito immenso"; "spirito che pervade tutto l'universo": un'aria molto leggera che risiede nella sfera più remota della terra, ma che è diffusa dappertutto e tutto unisce.

* nei LXX "*pneuma*" quasi sempre è l'equivalente ebraico di: "*ruah*/vento/aria/respiro". Anche: impulso emotivo incontrollabile (p.e: l'ira - Sal 11,6). Ma soprattutto: energia attiva, soprannaturale misteriosa, irresistibile e inafferrabile rispetto alla quale il vento del deserto era l'espressione più comprensibile. Pensiamo alla forza che agli uomini fa compiere azioni superiori alle loro forze, come con Gedeone (Gdc 6,24; 14,6), David (1 Sam 17,32-51). Una sua manifestazione caratteristica: "il delirio, profetico (1 Sam 19,20-24; Os 9,7).

Altra sua manifestazione caratteristica: l'affinamento della profezia, fino alla conquista della "sapienza", che è sempre dono di Dio.

Nel Vangelo di Giovanni: si parla di "*pneuma*" come "persona" che è: "*pneuma agion*/Spirito Santo (Gv 1,32-33; 3,34; 7,39; 14,16-17.26; 20,22).

In particolare troviamo:

- * "il vento (*pneuma*) soffia dove vuole e ne senti la voce. ma non sai da dove viene e dove va" (Gv 3,8): un primo significato di "*pneuma*" = vento;
- * "Gesù fremette nello spirito" (Gv 11,33; 13,21): un secondo significato di "*pneuma*" = reazione emotiva;
- * "Lo Spirito di verità che il mondo non conosce" (Gv 14,17; 15,26; 16,13): un terzo significato di "*pneuma*" = Spirito di verità;
- * "Lo Spirito dà vita" (Gv 6,63): un quarto significato di "*pneuma*" = Spirito che comunica vita;
- * "Se uno non è rinato dall'acqua e dallo Spirito Santo (*ex pneumatōs*), non può entrare nel Regno di Dio". Chi è nato da carne è carne, chi è nato da spirito (*pneumatōs*) è spirito (*pneuma estin*)" (Gv 6,5-6): un quinto significato di "*pneuma*" = strumento di nascita "naturale" e anche di rinascita "dall'alto";
- * "Dio è spirito (*pneuma o Theos*)" (Gv 4,24): un sesto significato di "*pneuma*" = indica la caratteristica della natura di "Dio" e quindi non si riferisce a "una" persona della Trinità ma si riferisce al Padre, a Cristo Gesù, allo Spirito Santo.
- * "lo Spirito di verità": nel contesto del pensiero del Vangelo di Giovanni che ci dice che "lo Spirito di verità insegnerà tutta la verità" (Gv 16,12), dovremmo comprendere "di verità" come un "genitivo oggettivo" e quindi dovremmo tradurre: "Spirito che comunica/garantisce la verità". E anche: "Spirito che è la Verità/che si identifica con la Verità" (1 Gv 5,6).

* "o *kosmos*/il mondo": qui è compreso in senso peggiorativo. Potremmo dire: il sistema sociale politico economico culturale religioso ingiusto, in malafede; la menzogna strutturale istituzionalizzata;

* "il mondo non può accogliere (lo Spirito di verità) perché non lo vede e non lo conosce": il "non poter accogliere" - "non vedere" - "non conoscere" sembrano sfumature di un unico atteggiamento di rifiuto radicale preconcepito del "mondo" riguardo alla verità che ci vorrebbe comunicare di persona lo "Spirito di verità". Potremmo dire: il mondo "non vuole" accoglierlo, vederlo, conoscerlo. Invece:

* "voi lo conoscete/comprendete": è una conoscenza "presente", che afferma come "già" operante la comprensione dello Spirito di verità da parte del credente. Perché?

* "perché con voi dimora e in voi sarà".

La conferma del presente "*méner*" e del futuro "*esta*" lo troviamo nella seconda lettera di Giovanni: "...la verità che dimora ("*menousan*") in voi, essa sarà ("*esta*") con voi per sempre" (2 Gv 2).

Certo i commentatori discutono riguardo al significato dei tempi presenti dei verbi "*ginoskein*", "*menein*": se prenderli "alla lettera", per cui lo Spirito Santo era già presente nell'ultima Cena; se come segno della esperienza concreta della chiesa delle origini; se come semplice nota dell'evangelista a piè di pagina.

v. 18: "Non vi lascerò orfani, verrò a voi".

* *orfanous/orfani*": questa immagine esprime la mentalità ebraica del tempo, secondo la quale si diceva che i discepoli di un rabbino rimanevano "orfani" alla morte del loro maestro. Qui l'immagine è legata alla prossima morte di Gesù. E sembra che "*orfanous*" si accordi bene con: "*teknia/figlioli*" (Gv 13,33). Però: il rapporto di Gesù con i suoi discepoli non è compreso come un rapporto tra "padre" e "figli". Tanto meno in rapporto di "paternalismo". Il nome di "padre" è sempre riservato soltanto al "Padre di Cristo Gesù" e "nostro".

* "verrò a voi": in Gv 14,3 troviamo: "di nuovo verrò" e quindi il messaggio del "ritorno" di Gesù, là era chiaro ed esplicito. Qui invece il messaggio del "ritorno" è soltanto sottinteso, come in Gv 14,28 ("verrò a voi");

* Perciò: i discepoli solo in apparenza e per breve tempo sono "soli/orfani" di Gesù: fra poco vivranno una comunione nuova e più profonda con lui. di quella che finora hanno sperimentato, anche se "nella invisibilità della vita di fede". Sarà un rapporto familiare con Cristo Gesù e il Padre.

* * *

Scheda

Precedenti del concetto nell'AT

(a) Nell'AT, troviamo esempi di relazioni congiunte fra due personaggi in cui la figura principale muore e ne lascia un'altra che prende il suo posto, continua la sua opera e interpreta il suo messaggio: per esempio Mosè/Giosuè e Elia/Eliseo. La seconda figura di solito è ricalcata strettamente sullo schema della prima. Dt 34,9 descrive Giosuè ripieno della sapienza, quando Mosè gli impone le mani; Eliseo riceve due terzi dello spirito di Elia (2 Re 2,9-15); Giovanni il Battista contribuisce alla discesa dello Spirito su Gesù.

(b) Nell'AT lo spirito di Dio scende sui profeti affinché essi possano dire agli uomini le parole di Dio; nel quadro lucano della Pentecoste, in Atti 2, la venuta dello Spirito di Dio fa degli Apostoli dei predicatori. Questo concetto dello spirito profetico può costituire lo sfondo del concetto di Paraclito quale maestro dei discepoli, che li spinge a rendere testimonianza.

(c) La tarda angelologia giudaica presenta il miglior parallelo del carattere forense del Paraclito giovanneo. Nei libri apocalittici anche gli angeli hanno funzioni di maestro perché guidano alla verità coloro che hanno le visioni. Il verbo *anangellein*, usato da Gv (16,13-14) per il Paraclito, è impiegato in questi libri per descrivere lo svelamento della verità di una visione. Ricordiamo che angeli sono frequentemente chiamati "spiriti". Dall'antico quadro degli angeli della corte celeste emerge la figura di un angelo o spirito particolare, che con zelo proteggeva gli interessi di Dio sulla terra sradicando il male e prendendo le parti del giusto (il Satana di Gb 1,6-12 e di Zac 3,1-5).

In seguito, sotto l'influenza del dualismo, in questa figura si ebbe una scissione: Satana diventò il tentatore diabolico mentre un angelo «buono» si assunse il compito di proteggere gli interessi di Dio e le persone; per esempio, Michele in Dn 10,13. Il Paraclito giovanneo esercita un compito simile in relazione a Gesù.

A Qumran il dualismo angelico è completamente elaborato e lo *Spirito di Verità* guida i membri della setta nella loro lotta contro le forze del male che si trovano sotto lo Spirito di Falsità. Nella letteratura ai Qumran troviamo gli unici esempi pre-cristiani del titolo «Spirito di Verità», che Giovanni usa come sinonimo di «Paraclito».

(d) La figura della Sapienza personificata, che costituisce uno sfondo importantissimo per il Gesù giovanneo, costituisce uno sfondo anche per il Paraclito (il quale, come vedremo, è molto simile a Gesù). La Sapienza viene da Dio per dimorare fra il popolo eletto del Signore (Sir 24,12) e per portargli il dono della comprensione (vv. 26-27). La Sapienza dice (v. 31): «Riverserò l'insegnamento come una profezia e lo lascerò a tutte le generazioni future», funzione non dissimile da quella del Paraclito giovanneo, il quale «vi dichiarerà le cose future (Gv 16,13). Enoc 42,2 menziona il rifiuto della Sapienza da parte degli uomini, e ciò può essere paragonato alla opinione di Giovanni (14,7), che il mondo non può accettare il Paraclito

La concezione giovannea del Paraclito

È nostra opinione che Giovanni presenti il Paraclito come lo Spirito Santo in una parte speciale, cioè quale presenza personale di Gesù nel cristiano mentre Gesù è con il Padre.

Ciò significa, anzi tutto, che il quadro giovanneo del Paraclito è coerente con quanto viene detto nel Vangelo stesso e negli altri libri del NT circa lo Spirito Santo. È vero che il Paraclito è più chiaramente personale di quanto

non lo sia lo Spirito Santo in molti passi del NT, perché spesso lo Spirito Santo, come lo spirito di Dio dell'AT, è descritto come una potenza. Eppure, ci sono certamente altri passi che attribuiscono carattere quasi personale allo Spirito Santo, per esempio i passi trinitari di Paolo, dove lo Spirito è posto a fianco del Padre e del Figlio, e lo Spirito compie azioni volontarie (1 Cor 12,11; Rm 8,16). Se il Padre concede il Paraclito su domanda di Gesù, il Padre dà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono (Lc 11,13; anche 1 Gv 3,24; 4,13). In Tt 3,6 sentiamo che Dio ha effuso lo spirito mediante Gesù Cristo. Dato che viene detto che sia il Padre sia Gesù mandano il Paraclito, lo Spirito Santo è chiamato lo Spirito di Dio (1 Cor 2,11; Rm 8,11.14) oppure lo Spirito di Gesù (2 Cor 3,17; Gal 4,6; Filip 1,9). Giovanni 4,24 dice: «Dio è Spirito» intendendo che Dio si rivela agli uomini nello Spirito, e in Giovanni 20,22 Gesù dona lo Spirito agli uomini. Quindi, nulla si dice circa la venuta del Paraclito oppure circa la relazione del Paraclito con il Padre e il Figlio, la quale è completamente estranea al quadro neotestamentario dello Spirito Santo.

Se il Paraclito è chiamato lo «Spirito di Verità» e di lui si afferma che renderà testimonianza a favore di Gesù, in 1Gv 5,6 (7) ci viene detto: «È lo Spirito che rende testimonianza di ciò, perché lo Spirito è verità». Se la testimonianza del Paraclito è resa mediante i discepoli, negli Atti è la venuta dello Spirito Santo che spinge i discepoli a rendere testimonianza della resurrezione di Gesù. Concettualmente, c'è uno strettissimo parallelo con Giovanni 15,26-27 in Atti 5,32: «Noi siamo testimoni di queste cose, e così anche lo Spirito Santo che Dio ha dato a coloro che Lo obbediscono». Se il Paraclito deve insegnare ai discepoli, Lc 12,12 dice che lo Spirito Santo insegnerà loro.

Se il Paraclito ha una funzione forense nel dimostrare colpevole il mondo, anche lo Spirito di Mt 10,20 e di Atti 6,10 ha una funzione forense, cioè quella di difendere i discepoli sotto processo.

Ciò non significa che il Paraclito è semplicemente la stessa cosa che lo Spirito Santo. Alcune delle funzioni basilari dello Spirito Santo, quali la rigenerazione battesimale, la nuova creazione, il perdono dei peccati (Giovanni 3,5; 20,22-23), non sono mai attribuite al Paraclito. In realtà, mettendo in rilievo soltanto certi aspetti dell'opera dello Spirito e collocandoli nel contesto dell'ultimo discorso e della dipartita di Gesù, lo scrittore giovanneo ha concepito lo Spirito in modo estremamente singolare, tanto singolare che ha dato al quadro risultante un titolo speciale: «il Paraclito». Nondimeno, vorremmo sottolineare che l'identificazione del Paraclito con lo Spirito Santo in 14,26 non è un errore redazionale, perché i punti di contatto del Paraclito e dello Spirito si trovano in tutti i passi relativi al Paraclito.

I tratti tipici del ritratto giovanneo del Paraclito/Spirito – e questo è il nostro secondo argomento – sono centrati sulla **rassomiglianza dello Spirito con Gesù**. Virtualmente, tutto quello che è stato detto circa il Paraclito è stato detto di Gesù in altre parti del Vangelo. Paragoniamo il Paraclito a Gesù sotto quattro intestazioni:

(a) *La venuta del Paraclito.*

Il Paraclito verrà; parimenti Gesù è venuto nel mondo (4,43; 16,28; 18,37). Il Paraclito procede dal Padre; parimenti Gesù procedeva dal Padre. Il Padre darà il Paraclito su richiesta di Gesù; parimenti il Padre ha dato il Figlio (3,16). Il Padre manderà il Paraclito; parimenti Gesù è stato mandato dal Padre (3,17 e *passim*). Il Paraclito sarà mandato *in nome di Gesù*; parimenti Gesù è venuto nel nome del Padre (5,43; per molti rispetti il Paraclito sta a Gesù come Gesù sta al Padre).

(b) *L'identificazione del Paraclito.*

Se il Paraclito è «un altro Paraclito», ciò implica che Gesù è stato il primo Paraclito (ma nel suo ministero sulla terra, non in cielo come in 1Gv 2,1). Se il Paraclito è lo Spirito di Verità, Gesù è la verità (14,6). Se il Paraclito è lo Spirito Santo, Gesù è il Santo di Dio (6,69).

(c) *La parte che il Paraclito sostiene in relazione ai discepoli.*

Ai discepoli sarà concesso il privilegio di conoscere o di riconoscere il Paraclito; parimenti è uno speciale privilegio il conoscere o il riconoscere Gesù (14,7.9). Il Paraclito dovrà stare presso i discepoli e rimanere con loro; parimenti Gesù deve restare nei discepoli e con i discepoli (14,20.23; 15,4.5; 17,23.26). Se il Paraclito deve guidare i discepoli lungo la via alla verità intera, Gesù è sia la via che la verità (14,6). Se il Paraclito deve insegnare ai discepoli, anche Gesù insegna a coloro che lo vogliono ascoltare (6,59; 7,14.18; 8,20). Se il Paraclito dichiara ai discepoli le cose future, Gesù identifica se stesso con il futuro Messia che dichiara o annuncia tutte le cose (4,25-26). Se il Paraclito renderà testimonianza, parimenti Gesù rende testimonianza (8,14). Inoltre, notiamo che Giovanni sottolinea che tutta la testimonianza e tutto l'insegnamento del Paraclito concernono Gesù, di modo che il Paraclito glorifica Gesù. (Gesù sostiene la stessa parte in relazione al Padre; 8,28; 12,27-28; 14,13; 17,4).

(d) *La parte che il Paraclito sostiene in relazione al mondo.*

Il mondo non può accettare il Paraclito; parimenti gli uomini malvagi non accettano Gesù (5,43; 12,48). Il mondo non vede il Paraclito; parimenti agli uomini viene detto che presto non vedranno più Gesù (16,16). Il mondo non conosce o non riconosce il Paraclito; parimenti gli uomini non conoscono Gesù (16,3; cfr. 7,28; 8,14.19; 14,7). Il Paraclito renderà testimonianza nell'ambiente dell'odio del mondo; parimenti Gesù rende testimonianza contro il mondo (7,7). Il Paraclito dimostrerà la colpa del mondo per quanto riguarda il processo di Gesù, processo che influenza l'intero quadro giovanneo del ministero di Gesù.

Quindi, colui che Giovanni chiama «un altro Paraclito» è un altro Gesù. Dato che il Paraclito può venire soltanto quando Gesù se ne va, il Paraclito è la presenza di Gesù quando Gesù è assente. Le promesse di Gesù di dimorare presso i suoi discepoli sono adempiute nel Paraclito. Non è per caso che il primo passo che contiene la promessa di Gesù di mandare il Paraclito (14,16-17) è immediatamente seguito dal versetto che dice: «Io ritornerò a voi». Giovanni insiste che Gesù sarà in cielo con il Padre mentre il Paraclito sarà sulla terra nei discepoli; quindi, i due hanno funzioni diverse. D'altra parte, l'interesse di Giovanni non è quello della più tarda teologia trinitaria, per la quale il principale problema sarà di mostrare la distinzione fra Gesù e lo Spirito; Giovanni si interessa della rassomiglianza fra i due.

Il « Sitz im Leben » della concezione giovannea del Paraclito

Che cosa indusse la tradizione giovannea a porre l'accento, nell'ultimo discorso, sullo Spirito quale Paraclito, cioè quale duratura presenza di Gesù risorto tra i suoi discepoli, che insegna loro e prova loro che Gesù è stato vittorioso e che il mondo era in colpa? Noi riteniamo che il quadro del Paraclito/Spirito riguardasse due problemi importantissimi all'epoca della stesura finale del Quarto Vangelo.

Promesse relative allo Spirito erano già presenti nelle stesure primitive dell'ultimo discorso, ma la loro trasformazione in passi relativi al Paraclito fu catalizzata dall'introduzione nell'ultimo discorso di materiale che ora compare in 15,18-16,4a. Questo materiale – che tratta della persecuzione dei discepoli da parte del mondo – ha paralleli in Mt 10,17-25 dove [10,20] lo Spirito ha una *funzione forense*. Le riflessioni su questa funzione forense possono aver condotto alla formulazione del concetto del Paraclito/Spirito concetto che, allora, sarebbe consono agli ultimi stadi della compilazione dell'ultimo discorso.

Il *primo problema* era costituito dalla confusione causata dalla morte dei testimoni oculari apostolici, che erano la catena vivente tra la chiesa e Gesù di Nazaret. Molti studiosi sostengono la tesi che uno degli scopi del Quarto Vangelo era quello di *mostrare la reale connessione fra la vita della chiesa alla fine del I secolo e l'ormai remoto Gesù di Nazaret*. Per una tale mentalità, la morte dei testimoni oculari apostolici era una tragedia, dato che veniva tagliato un legame visibile tra la chiesa e Gesù. In precedenza, questi uomini erano stati capaci di interpretare il pensiero di Gesù di fronte alle nuove situazioni in cui la chiesa veniva a trovarsi. Senza dubbio, il colpo della perdita dei testimoni oculari fu acutamente sentito nel periodo seguente il 70, ma per la comunità giovannea il colpo maggiore non si ebbe se non alla morte del Discepolo Prediletto, il testimone oculare per antonomasia (19,35; 21,24), morte che avvenne, a quanto sembra, poco prima che al Vangelo fosse data la forma finale. Questa morte o la sua imminenza deve avere presentato alla comunità giovannea l'angoscioso problema di sopravvivere senza il principale legame vivente con Gesù.

Il concetto del Paraclito/Spirito è una risposta a questo problema. Il fatto che i testimoni oculari avessero guidato la chiesa e che il Discepolo Prediletto avesse reso testimonianza a Gesù nella comunità giovannea, non dipendeva essenzialmente dal ricordo che essi serbavano di Gesù. Dopo tutto, essi avevano visto Gesù ma non lo avevano capito (14,9). Soltanto il dono dello Spirito dopo la resurrezione aveva spiegato loro il significato di quello che avevano visto (2,22; 12,16). La loro testimonianza era la testimonianza del Paraclito che parlava per loro tramite; la profonda re-interpretazione del ministero e delle parole di Gesù, compiuta sotto la direzione del Discepolo Prediletto e ora reperibile nel Quarto Vangelo, era opera del Paraclito. E il Paraclito non interrompe la sua opera quando questi testimoni oculari muoiono, perché egli dimora presso tutti i cristiani che amano Gesù e obbediscono ai suoi comandamenti (14,17). Il cristiano recente non è più lontano dal ministero di Gesù di quanto non lo fosse il cristiano antico, perché il Paraclito dimora presso di lui come dimorava presso i testimoni oculari. E ricordando e dando un nuovo significato a quello che Gesù aveva detto, il Paraclito guida ogni generazione a fronteggiare situazioni nuove; egli annuncia le cose future (16,13).

Il *secondo problema* era costituito dall'angoscia provocata dal *ritardo della seconda venuta*. Nel periodo seguente il 70, l'aspettativa del ritorno di Gesù cominciò ad affievolirsi. Il suo ritorno era stato associato con l'adirato giudizio di Dio su Gerusalemme (Mc 13), ma ora Gerusalemme era stata distrutta dall'esercito romano e Gesù non ritornava ancora. In particolare, il ritorno di Gesù era stato atteso durante la vita di alcuni di quelli che erano stati suoi compagni (Mc 13,30; Mt 10,23). Certamente la comunità giovannea aveva atteso il suo ritorno prima della morte del Discepolo Prediletto (Giovanni 21,23); eppure, questa morte era ora imminente, o perfino già avvenuta, e Gesù non ritornava ancora. Che questo ritardo provocasse scetticismo si vede in 2 Pt 3,3-8, dove viene data la risposta un po' ingenua che, a prescindere dalla durata dell'intervallo, la venuta avrà luogo presto, perché per il Signore un giorno è mille anni. La risposta giovannea è più profonda. L'evangelista non perde la fede nella seconda venuta, ma sottolinea che molti dei tratti associati con la seconda venuta sono già realtà della vita cristiana (giudizio, stato divino di figli, vita eterna). E in una maniera realissima Gesù è ritornato durante la vita dei suoi compagni, perché è venuto nel Paraclito e mediante il Paraclito. Il concetto del Paraclito demitizza parecchi motivi conduttori apocalittici, incluso il giudizio del mondo, per esempio 16,11. Il cristiano non ha bisogno di vivere con gli occhi costantemente rivolti verso il cielo, dal quale dovrà venire il Figlio dell'Uomo, perché, quale Paraclito, Gesù è presente in tutti i credenti.